

de' lor parziali cominciarono guerra or contra Forlì, or contra Rimini. Per mancanza di vettovaglia inforsero in Bologna non pochi lamenti e sospetti di congiure, parendo al popolo di non poter lungamente durarla così. Ma il faggio Cardinale Albornoz, e il vecchio *Malatesta* Signore di Rimini, col fenno provvidero al bisogno. (a) Finsero una Lettera scritta a Francesco de gli Ordelaffi per parte d'un suo amico, che gli promettea l'entrata in Forlì, s'egli con corpo di gente si fosse presentato a un determinato tempo colà. A questo fine si mosse egli con ottocento barbute, lasciando per conseguente smagrito l'esercito del Bizozero. Matteo Villani racconta in altra guisa lo stratagemma fatto da Malatesta al Generale del Visconte. Oltre a ciò una notte, senza che alcuno se ne accorgesse, arrivò in Bologna *Galeotto de' Malatesti* con cinquecento barbute, e trecento Ungheri. Era il dì 20. di Giugno, in cui il Cardinale ordinò, che tutta la miglior gente di Bologna fosse in armi a un tocco di campana. Più di quattromila ben guarniti e vogliosi di battaglia, unitisi colle genti d'armi, a dirittura marciarono alla Bastia di S. Ruffillo, ed assalirono con tal vigore il campo nemico, che dopo lunga difesa rimase buona parte della gente di Bernabò od estinta sul campo, o presa, e pochi si salvarono colla fuga. Lo stesso Generale del Visconte, cioè *Giovanni da Bizozero*, con circa mille armati fu condotto prigioniere a Bologna. La Bastia di S. Ruffillo fu presa, e per tale sconfitta le guarnigioni di Bernabò, che erano nelle altre due Bastie, dopo avere attaccato fuoco, precipitosamente si ritirarono a Castelfranco.

NE' questa fu la sola avversità di *Bernabò*. Perch'egli teneva Lugo in Romagna, mille e ducento de' suoi cavalieri nel Novembre inviati a quella volta vollero passare il Ponte di Reno. (b) Uscì il Popolo di Bologna, li perseguitò, e buona parte d'essi fece prigionieri. Nella Cronica di Bologna (c) questo fatto è narrato all'Anno seguente. Così nel Mese di Giugno (d) avendo egli un segreto trattato in Correggio per prendere quella Terra, *Ugolino da Mantova* quindici bandiere di cavalieri, fece vista di lasciar entrare le diciassette bandiere di cavalieri colà inviate da Bernabò, ed aperta la Porta, gli ebbe tutti prigionieri. Parimente nel Settembre (e) essendosi portata a Revere sul Mantovano una parte dell'esercito di Bernabò, mettendo tutto a sacco, *Ugolino*

(a) *Matth. de Griffonib. Chronic. Bononiens. T. 18. Rer. Italic.*

(b) *Id. ibid.*

(c) *Cronica di Bologna, To. XVIII. Rer. Italic.*

(d) *Matteo Villan. l. 10. cap. 61.*

(e) *Johann. de Bazano Cronic. Mutinens. T. 15. Rer. Italic.*